

La lunga crisi dell'Umberto I **POLICLINICO, UNA RICETTA**

di **GIANNI ORLANDI**

Ancora una volta il Policlinico Umberto I è alla ribalta dei media. Purtroppo non per episodi di qualità. Si parla invece — e sulla base dei fatti — di episodi di malasana, di irregolarità nelle sale operatorie, di fatiscenza delle strutture, di arretramento nelle prestazioni, di pesantezza finanziaria, destinata ad aggravarsi per i debiti del vecchio Policlinico, che si sono trascinati fino ad oggi. Intanto, altre strutture ospedaliere puntano sull'eccellenza. Si pensi all'Ospedale San Camillo che realizza in pochi anni un centro di cardiocirurgia e uno di chirurgia dei trapianti di riferimento a livello nazionale, chiamandovi professionisti di prestigio. È inevitabile ripensare con amarezza al tempo in cui il Policlinico Umberto I, policlinico universitario della Sapienza, il più grande ateneo d'Europa, rappresentava la punta di diamante del sistema sanitario nazionale. Eppure continuano ad esserci competenze di pregio, accompagnate da disponibilità umana e professionale, sia tra i medici, che tra il personale sanitario.

Un contesto nel quale appare ormai difficile «fare scuola», cioè attrarre e formare nuovi talenti. Pena l'inarrestabile declino, occorre un intervento deciso che affronti con determinazione i nodi del Policlinico. Partendo da una semplicissima constatazione. Si tratta di una struttura universitaria sanitaria, che, per sua natura e vocazione, dovrebbe porre in sinergia didattica, ricerca e assistenza. Allora, sia l'Azienda che La Sapienza devono fare fino in fondo la loro parte, chiudendo definitivamente con rimpalli e rimbalzi di responsabilità. Il Policlinico Umberto I ha bisogno di essere governato finalmente secondo una linea univoca e chiara. Alcune priorità sono quasi obbligate. Scegliere qualità e merito, come parametro esclusivo nell'assegnazione delle responsabilità mediche e sanitarie e nell'uso delle strutture. Lotta agli sprechi di ogni genere, finanziari, nell'utilizzo delle attrezzature e degli impianti, nella destinazione delle risorse umane. Assoluto rigore e trasparenza negli appalti e in tutte le procedure di acquisto di beni e servizi. Effettiva fattibilità degli interventi di risanamento edilizio. Deve cessare il deprimente balletto di lavori che vengono annunciati e poi non realizzati a causa — affermano i responsabili sanitari e universitari — delle più svariate ragioni. Il rebus va risolto una volta per tutte. Se è possibile, sotto il profilo economico, amministrativo, organizzativo, risanare le attuali strutture, lo si faccia e in tempi certi. Altri-

menti si dichiarano pubblicamente che occorre realizzare una nuova struttura e si chiede l'impegno di tutte le istituzioni, compreso il governo nazionale. Chi ha diretto finora il Policlinico Umberto I, dal versante universitario e da quello sanitario, ha la responsabilità del risultato di oggi e deve trarne le conseguenze.

